

Due importanti ristampe

Il marxismo di Banfi

Antonio Banfi, filosofo, professore universitario, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, morì, dopo breve malattia, il 22 luglio 1957. Con lui scompariva una delle maggiori personalità della filosofia italiana, un appassionato studioso e divulgatore della cultura, un maestro, un militante del movimento operaio. Non vogliamo qui ripercorrere il suo tenace lavoro di ricerca, ne sottolineare il significato e il valore della sua azione politica antifascista, di uomo della Resistenza, di comunista. Lo spazio troppo breve non lo consentirebbe. Ma, forse, ancor meglio, il modo di avvicinarsi a lui nel ricordo, è quello di ritornare sulle sue opere, di cogliere il significato di una tappa importante del suo pensiero.

Ce ne offre l'occasione, an-

zitutto la ristampa, presso l'Editoria Parenti, del saggio di Banfi *Principi di una teoria della ragione* (pp. XXVII, 565, L. 3.500) primo volume delle *Opere*, curate, oltre che dalla moglie, Daria Banfi Malaguzzi e dal figlio Rodolfo, da un comitato scientifico del quale fanno parte i professori Aneschi Bertin, Cantoni, Formaggio, Paci e Bognoni, che di Antonio Banfi furono tra i più apprezzati scolari.

I *Principi* furono pubbli-

cati nel 1926. Dominava allora nella cultura italiana l'idealismo di Croce e di Gentile, mentre assai scarsa era l'apertura della nostra ricerca filosofica a quanto si andava elaborando nel resto del mondo. Si può perciò affermare che un primo, grande merito, dell'opera di Banfi fu la sua vasta apertura su alcune delle principali correnti del pensiero contemporaneo, che egli aveva avuto occasione di studiare durante il suo operoso soggiorno in Germania alla vigilia della prima guerra mondiale, e che seguiva con vigoro interesse nel corso delle sue ricerche. Basterà, a questo proposito, ricordare il capitolo dedicato al filosofo tedesco Edmund Husserl, il cui pensiero solo in questi ultimi anni ha trovato in Italia una voglia quasi improvvisa, ma che già allora — e in un precedente libro del 1923 — Antonio Banfi aveva colto nelle sue tendenze essenziali, nel suo significato e nei suoi limiti. O basterà sottolineare la mitidezza della critica di Banfi all'empirico-criticismo di Avenarius e di Mach, che coglieva nel fondo — come già aveva fatto un pensatore che certo Banfi allora non conosceva, Lenin — l'intrinseca debolezza e astrattezza dei fondamenti stessi di tale posizione.

L'ampio panorama che Banfi offre della cultura filosofica europea non ha tuttavia un semplice valore informativo, ma costituisce piuttosto la documentazione del filo dialogo tra il pensiero di Banfi e le più vaste correnti della filosofia moderna e contemporanea. E' stata infatti sempre una caratteristica di Banfi, quella di cercare costantemente l'uso di una critica positiva, diretta a porre in luce i motivi profondi di verità che attraverso la stessa dialettica interiore dei sistemi aspirano ad essere compresi e integrati. Questo uso critico della ragione, intesa non come un principio dogmatico e metafisico, ma come il risultato del lungo e faticoso processo di presa di coscienza della realtà di partita degli uomini, è il fondamento stesso del pensiero di Banfi. Se realmente inteso, questo «principio» ci sembra la chiave di volta per intendere a pieno il significato di una tappa così importante della filosofia di Banfi verso il marxismo degli ultimi anni, un marxismo che egli intese come sempre proteso a cogliere quanto di positivo e di vivo pur si presenta nelle altre correnti del pensiero, e non chiuso in forme e in schemi.

Ma, in questi *Principi* di una teoria della ragione non è questione del marxismo, che fu successiva conquista dell'opera di ricerca di Banfi. Qui l'ispirazione fondamentale rimane legata all'insegnamento di Kant, e alle successive, ampie rielaborazioni che di tale pensiero vennero condotte, specie in Germania, tra la fine del secolo scorso ed il principio di questo. Tuttavia, entro tale ambito di ricerca, non è difficile cogliere in Banfi la peculiarità di una forte spinta storica, la volontà cioè di intendere la ragione nel suo concreto svolgimento e sviluppo, e nelle sue varie determinazioni secondo gli oggetti della ricerca, e, in particolare, secondo il suo determinarsi come ragione scientifica e ragione filosofica. Ed è forse proprio nel *Pampino* capitolo III del volume, dedicato alla «ragione scientifica», che si possono scorgere insieme e le ragioni più profonde della critica di Banfi al neo-idealismo italiano, e i più fecondi motivi di attualità verso un tipo di problematica, dall'unità della scienza al significato del convenzionalismo, che ria-

fiora oggi in Italia dopo la lunga parentesi che la tradizione neo-idealistica di Croce e di Gentile aveva imposto alle ricerche intorno alla scienza ed ai suoi valori.

Si tratta quindi di un libro la cui ristampa non vuole assolutamente avere un simbolo celebrativo o di documentazione; ma al contrario di un'opera che si ripropone alla cultura italiana come ancora fresca e viva e sulla quale occorre ancor oggi verificare molto di ciò che si viene in questi ultimi anni elaborando e pubblicando, e non solo in Italia. E' pur vero, infatti, che, dopo i *Principi*, il pensiero di Banfi è andato avanti, in una comprensione sempre più profonda della crisi che travolge la cultura filosofica, e nello sforzo di delineare le possibilità di una via di uscita; ma mai egli venne meno a quella fiducia nella ragione critica e contro la quale per diverse strade si è andato orientando tante dell'irrazionalismo contemporaneo.

E' questo, anzi, un altro dei punti di passaggio obbligato verso il marxismo, che egli ulteriore conquista di Banfi, quel marxismo che è tutto sorretto dalla volontà, teoria e pratica insieme, di far prevalere le forze della ragione sul caos e sul disordine della società capitalistica e delle concezioni di pensiero che da essa derivano. Quel marxismo che oppone, alla fissità delle ipotesi, egualmente astratte, della «pura» ragione o della «pura» intuizione, la salda coscienza della storicità del sapere e dell'operare umani. Sicché non si chiude mai in un sistema — come in un sistema si rifiutava di chiudersi il pensiero di Banfi.

Si veda in proposito anche il volume ora uscito presso gli Editori Runiti, *Saggi sul marxismo* (ppg. 287, L. 2.500) che raccoglie i discorsi e gli scritti dell'ultimo decennio e che vogliamo qui segnalare come un invito ad avvicinarsi, attraverso queste pagine nutritive, all'opera intera dell'autore, a conoscere ed approfondire la conquista di pensiero.

MARIO SPINELLA



Gabriella Andreini tornerà probabilmente alla rivista l'anno prossimo. Pratico ritratto delle fattezze della sua brava partecipazione alle rappresentazioni del «Miles gloriosus» di Plauto al teatro di Ostia antica

di Gabriele Andreini

</div